

## **Adeguatezza patrimoniale e controllo dei rischi nelle compagnie di assicurazione: il progetto Solvency II**

Affrontare il tema di Solvency II da un punto di vista strettamente concettuale è molto facile in quanto esso si fonda sul principio che gli assicuratori ed i riassicuratori debbono comprendere e misurare i rischi inerenti alla loro attività e coprirli con una adeguata dotazione patrimoniale. Le difficoltà consistono nel porre in pratica questo principio generale in quanto, pur essendoci pieno accordo sugli obiettivi che si intende raggiungere, il coinvolgimento di Autorità Monetarie ed Autorità di Vigilanza di una pluralità di Stati, da quelli facenti parte dell'Unione Europea, alla Svizzera, alla Norvegia, al Lichtenstein ed all'Islanda, pone problemi applicativi che non sono certo di facile soluzione. Così si parla di una operatività completa che non potrà ottenersi prima del 2010.

D'altronde Solvency II è un progetto della Commissione Europea che rappresenta un cambiamento radicale dell'approccio seguito nella regolamentazione del settore e ricalca molto da vicino quello della Financial Services Authority (FSA) del Regno Unito. Si tratta di definire un sistema di approccio formalizzato alla valutazione ed al controllo dei rischi che sia incentrato su modelli di valutazione sviluppati ed implementati dalle singole aziende secondo regole e criteri generali e quindi giudicati "affidabili"

Molto si discute e si discuterà in ordine ai criteri agevolativi per le compagnie di assicurazione di minori dimensioni e per quelle che adottano dei criteri di gestione meno sofisticati, ma è certo che verrà posto in essere un meccanismo di vigilanza analogo a quello previsto da Basilea II nel settore del credito. Così le proposte sono basate sul sistema dei tre pilastri, ovvero:

- 1) fabbisogno di patrimonio;
- 2) controllo delle Autorità di Vigilanza al fine di identificare le compagnie con un più elevato profilo di rischio;
- 3) pubblicizzazione di informazioni addizionali in ordine al profilo di rischio ed alle tecniche per il suo fronteggiamento.

Le compagnie saranno chiamate a dimostrare di aver accuratamente valutato i rischi ai quali vanno incontro e di disporre di una copertura patrimoniale atta a fronteggiarli. D'altronde si tratta di un intervento regolamentare che non può essere confutato in quanto dovrebbe far parte di una ordinaria prassi di gestione e la sua applicazione non può che apportare benefici al settore dell'assicurazione ed alle compagnie che ne fanno parte. Ne fa prova l'interesse delle Agenzie di Rating le quali hanno già iniziato a muoversi in questo campo penalizzando le compagnie che non dispongano di un adeguato sistema di valutazione e fronteggiamento dei rischi.

Per ciò che attiene ai tre pilastri,

**Il Pilastro 1** prevede due requisiti patrimoniali, il Requisito Minimo di Capitale (Minimum Capital Requirement (MCR)) ed il Requisito di Solvibilità (Solvency Capital Requirement (SCR)).

Il MCR rappresenta un minimo assoluto di requisito patrimoniale al di sotto del quale dovrebbe automaticamente scattare la azione delle Autorità di Vigilanza, mentre il SCR rappresenta capitale addizionale destinato ad assorbire perdite impreviste che possano influire in modo significativo sulla gestione.

L'esatta relazione fra il Requisito Minimo di Capitale ed il Requisito di Solvibilità non è stata ancora determinata, ma è evidente che la futura Regolamentazione farà perno proprio sul Requisito di Solvibilità, previsto come un elemento che tenga presente tutti i rischi ai quali vanno incontro le singole compagnie, in particolare rischi di polizza, rischi di credito, rischi di liquidità, rischi di mercato e rischi operativi. Una

compagnia che non sia in grado di dimostrare la disponibilità di un livello di capitale adeguato ai rischi dovrà proporre alle proprie Autorità di Vigilanza un piano concreto per riequilibrare la gestione.

Così gli assicuratori ed i riassicuratori dovranno misurare i propri rischi ed accertarsi di avere una disponibilità di capitale adeguata alla loro copertura. Come è ovvio, una buona parte dell'attuale dibattito ruota attorno alla definizione del livello di solvibilità da garantire. Secondo diversi autori ci si attesterà attorno al 99,5%, ma il livello proposto varia dal 95% al 99,9%.

Le compagnie avranno due possibilità, l'adozione di un **approccio standardizzato** oppure di un **modello interno**. Il primo è molto vicino al sistema attualmente adottato nella maggioranza dei paesi facenti parte dell'Unione Europea. E' di semplice applicazione, ma è basato su medie tratte dall'esperienza passata ed è soggetto ad un notevole grado di alea derivante dalla assunzione delle ipotesi di lavoro necessarie alla sua applicazione. Per questo motivo e per compensare il maggior margine di errore, Solvency II prevederà un requisito patrimoniale di livello più elevato per coloro che utilizzeranno l'approccio standardizzato.

Le compagnie che scelgano la via del **modello interno** dovranno richiedere l'approvazione delle Autorità di Vigilanza prima di poter utilizzare questo modello per calcolare il Requisito di Solvibilità. Questi modelli hanno un costo di gestione più elevato, ma presentano tutta una serie di vantaggi in termini di razionalizzazione della operatività, tanto per ciò che attiene alla organizzazione funzionale dell'attività che dal punto di vista della complessiva misurazione e gestione del sistema dei rischi aziendali.

In via intermedia fra i due approcci si inizia a delineare anche la possibilità di adottare modelli semplificati con un elemento di standardizzazione, in modo da spingere le compagnie più piccole ad investire per migliorare l'efficienza della gestione, anche se non hanno le disponibilità economiche necessarie per poter intraprendere la strada dei **modelli interni**.

**Il Pilastro 2** tratta essenzialmente della attività che le Autorità di Vigilanza debbono svolgere per identificare le compagnie con un profilo di rischio maggiore, valutare gli eventuali piani di rientro che queste possano proporre e monitorarne i risultati. Gli obiettivi di questo pilastro sono essenzialmente due:

- assicurarsi che una compagnia sia gestita bene e rispetti degli adeguati standard di gestione del rischio;
- controllare che sia adeguatamente capitalizzata.

Il primo di questi obiettivi rappresenta un notevole sviluppo rispetto a Solvency I e spingerà le compagnie ad adottare sempre di più modelli di Enterprise Risk Management. Non si tratta certo del semplice utilizzo di procedure standard, in quanto le Autorità di Vigilanza, oltre alla eventuale interrelazione fra i differenti rischi, vorranno indagare in ordine alla qualità dei dati e delle procedure di stima, dei meccanismi di gestione dei rischi e dei piani di emergenza previsti per le situazioni più gravi.

**Il Pilastro 3** richiede una serie di obblighi di trasparenza. Le compagnie debbono comunicare tutte le informazioni addizionali che le Autorità di Vigilanza possano ritenere necessarie allo svolgimento della loro attività di vigilanza; in altre parole, debbono dimostrare che le analisi a supporto degli altri due pilastri sono affidabili.

In questa categoria di norme rientrano informazioni che coprono:

- condizioni finanziarie e performance;
- profili di rischio e informazioni dalle quali derivano;

- misure di incertezza, incluso l'accuratezza di stime precedenti e la sensitività del calcolo della volatilità di mercato.

Le riflessioni e l'individuazione dei modelli operativi sono in atto ed il 2006 rappresenta un anno cruciale per il programma.

Attualmente il CEIOPS (Committee of European Insurance and Occupational Pensions Supervisors), organismo composto dalle Autorità di Vigilanza di tutti gli Stati che partecipano al progetto, sta valutando i risultati di un questionario inviato a tutti gli assicuratori, il **QIS1**, nel quale veniva chiesto di verificare le proposte e di valutare il loro impatto, tenendo conto delle problematiche inerenti la valutazione delle riserve tecniche, il calcolo dei requisiti patrimoniali e le strategie di mitigazione del rischio. Un secondo questionario, il **QIS2**, è già stato inviato nel mese di maggio.

Per il mese di ottobre, dovrebbe essere pronta una prima Bozza di Direttiva, mentre la Bozza finale dovrebbe essere pronta per febbraio 2007, con la discussione al Parlamento Europeo fissata per luglio 2007. In mancanza di impedimenti particolari Solvency II dovrebbe essere approvata per l'inizio del 2008 con un'operatività completa a livello di singoli Stati che, come già detto, si dovrebbe avere per il 2010.

L'arco temporale previsto appare particolarmente lungo, ma occorre tener conto del fatto che l'impegno è notevole e tutt'altro che semplice, visto quanto è già accaduto (ed in parte non ha ancora trovato una soluzione definitiva) con l'adozione di Basilea 2 in campo bancario. L'introduzione del nuovo approccio per le compagnie di assicurazione avrà certamente un forte impatto in quanto è rivolto a diffondere una vera e propria cultura aziendale, orientata all'assunzione consapevole dei rischi ed al loro fronteggiamento.